Schema dell'intervento di Giovanni Moro al convegno Ben-Fare
Seminario su "L'educazione e le politiche per garantire i diritti alle persone, soprattutto quelle fragili"
Castelnuovo del Garda, 30 ottobre 2025

* * * * *

I diritti come standard di vita riconosciuti e protetti dalla comunità dei cittadini e dalle sue istituzioni.

Gli elementi distintivi:
- Gli standard devono essere comunque garantiti (il contrario della "umanizzazione")
- Non sono scritti sulla pietra: sono un sistema in equilibrio dinamico
- Sono una materia contrastata (es. pro life vs. pro choice negli USA)
- Sono in conflitto tra loro (es. diritto alla informazione vs. diritto alla privacy)
- I diritti si conquistano e si perdono
- Si basano sul principio di uguaglianza → politiche di pari opportunità volte ad assicurare parità di condizioni (non di risultati però)

In che modo sono garantiti i diritti:
- Dallo Stato:
  - Legislazione
  - Giurisdizione
  - Amministrazione
- Dai comuni cittadini attraverso l'esercizio di doveri (standard di comportamento riconosciuti come cogenti anche se non si praticano e che sono sanzionati in via legale o sociale). I doveri non sono un limite dei diritti ma uno strumento per renderli effettivi. Il caso dei doveri fiscali, che finanziano tra le altre cose i servizi sanitari
- Da attori collettivi civici, sociali e anche privati (v. dopo)

In ogni caso: la tutela dei diritti è una questione più politica e di politiche pubbliche che non di giurisdizione (ma da ricordare il caso del fine vita grazie alla Corte costituzionale) o di legislazione (ma da ricordare il recente riconoscimento in sede legislativa dello status dei fragili).

Le politiche pubbliche incidono in modo positivo o negativo:
- Possono impedire l'accesso (v. liste di attesa con la rinuncia alle prestazioni di più di 4 milioni di persone)
- Possono produrre indebite selezioni (v. l'obbligo dello SPID per l'accesso a diritti civili e sociali – più di 7 milioni di ultra75enni e oltre; v. l'accesso alle coprogettazioni solo per enti iscritti al Registro unico del terzo settore)
- Possono favorire l'esercizio di diritti (v. obbligo scolastico per i figli di immigrati irregolari)

La centralità degli attori nel riconoscimento e nella tutela di diritti
- Gli operatori sul campo (o *Street-Level Bureaucrats*)
  - Il caso della legge Bossi-Fini con l'obbligo non rispettato di denunciare immigrati irregolari che accedevano ai servizi sanitari
  - Il caso della selezione degli utenti dei servizi (prima i più "facili", gli altri dopo o mai)
- Le organizzazioni di cittadinanza attiva (advocacy, intervento diretto, creazione di servizi)
- Gli attori sociali (es. le associazioni di professionisti per la tutela dei diritti)

- Gli attori privati (es. 75 app per disabili su Ios e Android)

Per concludere:

- La tutela dei diritti è un compito comune
- Il contesto è quello della sussidiarietà costituzionale (rango costituzionale dei cittadini singoli o associati quando svolgono attività di interesse generale)